

Il suolo color sabbia...

Da quell'angolazione si poteva vedere perfettamente l'intero meraviglioso spettacolo che quella terra, così distante dalle mie origini, offriva. Possiamo tutti immaginare un luogo del genere, proprio come un bimbo immagina e fantastica sul suo futuro da adulto ma, come il futuro del bambino, la realtà è ben diversa. Hanno tutti l'idea di un paese secco, astratto e arido; certo, non è un'idea errata, ma esserci, viverla e vederla è un'altra cosa.

Il suolo color sabbia, ricco di crepe e pietre dalla più piccola e fragile, alla più massiccia e robusta, dava l'idea della durezza che quel popolo portava sulle spalle da secoli. Era quella durezza a dargli bellezza, era come se riflettesse la fatica e la durezza degli uomini e delle donne che ci camminavano sopra.

Il sole cocente rifletteva sul suolo, creando giochetti con le ombre di chi passeggiava, quasi creando storie.

Posata da secoli su questo suolo battuto, vi si erigeva un'imponente, aggraziata piramide, di un colore leggermente scuro, quel marroncino che ricorda la tintarella che si prende d'estate.

Vista da lontano può apparire come un enorme masso compatto, ma più ti avvicini, più noti che in realtà è composta da tanti piccoli fragili mattoncini che insieme formano qualcosa che dà l'idea di potenza. Era proprio così, racchiudeva tutta la potenza degli uomini che l'hanno costruita. Era lì da secoli, che osservava popolazioni estinguersi e altre nascere, come un uomo di età avanzata osserva le varie generazioni che scompaiono e nascono intorno a sé.

Nell'aria un odore di libertà, una terra così immensa dà proprio l'idea di libertà, anche se apparente.

I colori scuri del paesaggio erano nettamente illuminati dal sole e dalla luce che sprigionava quel cielo blu immenso, in netto contrasto con ciò che gli era ai piedi. Il cielo, di quel colore così forte e grintoso, era abbellito da nuvole simili a schiuma, che osservavano tutto dall'alto. Osservavano gli uomini e le donne che camminavano su quel luogo così pieno di storia, uomini sotto il sole cocente, ormai abituati a tutto quel calore.

In direzione della piramide, si dirigevano quattro uomini. Erano in groppa a dei cammelli enormi, con delle gambe così lunghe da sembrare sproporzionate rispetto al resto del corpo. I quattro uomini erano appoggiati su delle coperte piene di colori caldi e drappeggi, a loro volta appoggiate sulle gobbe del cammello, quasi a fargli da custodia. Indossavano cappelli e maglie a maniche lunghe, quasi a cercare di nascondersi da quel sole ormai, in apparenza, diventato amico. Guardano tutti davanti a sé, come se fossero certi e sicuri su dove andare, o forse fissavano solo il vuoto.

Le donne, invece, giravano a piedi con i loro bambini in grembo, anch'essi coperti da piccole coperte colorate. Le donne indossavano lunghi abiti neri e foulard colorati, creando un effetto giocoso. Guardano in basso, con il viso inespressivo; come con gli uomini, nessuno riuscirebbe a capire il loro umore.

Quella terra calorosa ma nello stesso tempo fredda e distaccata, è un mistero, come le persone che ci abitano. E' un riflesso.

Nicole Trecca 2^A